

## Dalle riflessioni di don Giosuè

Davanti al futuro che ci attende ma che non conosciamo, ci sentiamo smarriti e insicuri perché vorremmo conoscerlo per avere quelle "certezze" che ci mancano ma anche una certa sicurezza che nell'oggi non sono da noi catturabili né possedute. Su questo futuro Gesù gioca ancora una volta la sua partita e scommette sull'uomo, sulla sua libertà e volontà di fidarsi di Lui, Via, Verità e Vita. Abbiate fede, cioè fiducia. Una cieca e liberante fiducia in Lui, Buon Pastore che ci rivela il Padre e c'è lo fa conoscere «**Chi ha visto me, ha visto il Padre**» (Gv 14). In questo orizzonte di speranza possiamo ridefinire i nostri rapporti, le nostre coordinate della storia; un "modello" pastorale delle Comunità Ecclesiali, un modello di servizio, di lettura dei segni dei tempi, del "popolo di Dio" che ha la sua radice di uguaglianza nella dignità battesimale, profetica e regale: «**Voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, nazione santa, popolo di sua conquista**» (1 Pt 2, 9). E' Cristo la chiave che apre la porta per accedere al Padre. E' Cristo la strada maestra e sicura per incontrare il Padre. E' Cristo la pienezza della vita, della vita vera! Lui è il nostro futuro, il futuro dell'uomo, il futuro della storia. La Chiesa, sacramento universale di salvezza, è il luogo dove facciamo l'esperienza del mistero di Cristo e della sua salvatrice potestà. Ne possiamo fare a meno? Chi vede la Chiesa vede Gesù, chi vede Gesù, vede il Padre e chi vede il Padre vede l'uomo, sua immagine e somiglianza.

## **Papa nomina Mons. De Donatis nuovo Vicario per Roma**

Papa Francesco ha accolto la rinuncia presentata dal card. Agostino Vallini quale suo vicario generale per la diocesi di Roma e arciprete della basilica papale di San Giovanni in Laterano ed ha chiamato a succedergli nel medesimo incarico mons. Angelo De Donatis, vescovo titolare di Mottola, finora ausiliare di Roma, elevandolo in pari tempo alla dignità arcivescovile. È nato il 4 gennaio 1954 a Casarano, provincia di Lecce e diocesi di Nardò-Gallipoli.

## **I pensieri di don Tonino BELLO ( a cura di Lello)**

«*La vita è una cosa seria e non ha pezzi di ricambio, impegnatela bene*».

«*Tutte le guerre, da quelle interiori a quelle stellari, trovano la loro ultima radice nell'incapacità di guardarsi negli occhi*».

«*Signore, tu che ti sei fatto uomo come noi, aiuta noi che ci siamo fatti tutto: ingegneri, avvocati, preti, vescovi... Tutto ci siamo fatti, meno che uomini!*».

«*Nella vita non dobbiamo fare faville, non dobbiamo fare scintille, dobbiamo fare luce. E la luce si può fare anche nel silenzio*».

# APPUNTAMENTI

❖ **Giovedì 1 giugno - ore 20:30**

“**Nel Cenacolo...di notte**” - Chiesa di Sant'Agostino - Pietramelara



# vele spiegate



**Settimanale della Comunità Parrocchiale di Sant'Agostino  
Pietramelara (CE)**

**Settimana dal 28 maggio al 3 giugno 2017, anno XI - numero 22**

## **«Io sono con voi tutti i giorni»**

L'Ascensione porta a compimento il mistero pasquale di Cristo. È il suo trionfo e la sua glorificazione dopo l'apparente disfatta della passione e morte in croce. Egli però non ci ha abbandonati: è con noi *“tutti i giorni, fino alla fine del mondo”*, con la sua presenza nella Chiesa. L'Ascensione ci fa celebrare un aspetto del mistero pasquale: Cristo morto e risorto è asceso al cielo. Egli, che veniva dal Padre, ora torna al Padre per regnare glorioso. L'evento è raccontato dagli Atti: dopo aver rassicurato i suoi discepoli su ciò che ancora non conoscono, e aver promesso il dono dello Spirito Santo, Gesù è elevato in alto, sottratto ai loro occhi, nascosto dalle nubi. Gli angeli, che avevano annunciato la sua risurrezione, ora invitano gli uomini a non guardare in alto per cercare il Signore. La conoscenza non è una speculazione astratta su Dio, ma l'esperienza di un amore assoluto che dona speranza e forza. Il *Vangelo* ci racconta di un'apparizione del Risorto in cui egli conferma la sua sovranità sul cielo e sulla terra, comanda di annunciare la salvezza, battezzare i popoli, e li rassicura sul futuro. Proprio quando si teme di non vedere più il Signore arriva la promessa: *«Ecco, io sono con voi per sempre»*. Non fra le nubi del cielo, ma nel cuore del credente, nel mistero della Chiesa, nella Parola di Dio e nell'Eucaristia. Solo attingendo alle esperienze che ci hanno convertito possiamo annunciare con verità il Signore. Ecco cosa significa non guardare il cielo: partire dalla povertà della mia parrocchia, dal senso di disagio che provo nel vivere in un paese rissoso e partigiano, dall'impressione di vivere alla fine di un Impero che crolla pesantemente sotto un cumulo di verbosità. Qui siamo chiamati a realizzare il Regno, a rendere presente la speranza. Qui, in questa Chiesa fragile, in un mondo fragile. Che Dio ama. Allora non stupisce il dubbio dei discepoli, che è il nostro. Il risorto ci rassicura: non siamo soli, egli è con noi. È iniziato il tempo della Chiesa, fatta di uomini e donne fragili che hanno fatto esperienza di Dio e lo raccontano nella Galilea delle genti.

## Card. Bassetti nuovo presidente Cei: nessun programma, solo collegialità

Il cardinale Gualtiero Bassetti è il nuovo presidente della Conferenza episcopale italiana. Al termine della Santa Messa di mercoledì 24 maggio nella Basilica Vaticana, nell'ambito dei lavori della 70ª Assemblea generale dei vescovi italiani, è stato il cardinale Angelo Bagnasco, presidente uscente, a dare la notizia della nomina dell'arcivescovo di Perugia - Città della Pieve da parte di Papa Francesco. Le famiglie disagiate, i poveri, i carcerati, i malati. Sono le realtà di estrema sofferenza a cui il cardinale Gualtiero Bassetti, fin dai primi giorni in cui ha vestito la porpora, ha rivolto la propria attenzione, così come fece già all'indomani del suo ingresso nella **diocesi perugina**. "Niente programmi, solo un grazie al Papa per la fiducia, un intento di "collegialità" nel lavoro da compiere e uno sguardo alla realtà", chiarisce subito il neo presidente della Cei. Nato nel 1942 a Popolano, nel comune di Marradi (FI), ma nella diocesi romagnola di Faenza-Modigliana, Gualtiero Bassetti viene ordinato sacerdote nel 1966. Sarà poi Papa Francesco, il 12 gennaio 2014, ad annunciarne la **nomina a cardinale**, creandolo tale nel Concistoro del 22 febbraio 2014. Due anni dopo, scriverà le meditazioni per la Via Crucis al Colosseo. Già vice presidente della Cei, dal 2009 al 2014, il cardinale Bassetti ha confidato di sentirsi incoraggiato dalle parole del suo predecessore alla guida dei vescovi italiani, il cardinale Angelo Bagnasco, a cui - racconta - si sente legato da "sincera amicizia" e che gli ha augurato di "essere se stesso": una raccomandazione che, nelle parole del cardinale Bassetti, diventa un desiderio "profondo".

## Rallegrarsi

Spesso abbiamo l'impressione (e anche più di un'impressione) che il Signore sia lontano, o distratto. Magari abbiamo fatto un percorso di conversione, abbiamo scoperto la bellezza della fede, iniziato l'avventura della vita interiore salvo poi scoprire, dopo qualche difficoltà, che non tutto è semplice, che non tutto è radioso, e l'uomo vecchio che è dentro di noi torna a farsi sentire con prepotenza... Il rischio di lasciarsi andare allo scoramento è forte ed alcuni abbandonano la strada. Come il famoso seme della parabola, gli affanni della vita e l'incostanza soffocano la pianticella appena germinata... Che la nostra vita spirituale sia fatta di momenti splendidi e di rallentamenti è del tutto normale: non dobbiamo viverli come dei fallimenti! L'unico modo che abbiamo di vivere e di credere è procedere per tappe, alternando progressi a rallentamenti, a momenti veri e propri di stallo. Gesù ci sprona a non cedere, a tenere duro, a non mollare. Se anche ci sono degli inevitabili momenti di tristezza (anche nel discepolo più motivato e santo!), dobbiamo fissare il nostro sguardo sulla gioia che ci sarà data quando, alla fine del percorso, vedremo Dio faccia a faccia. È inevitabile che ci siano dei momenti di fatica e di stanchezza nel nostro percorso: ai discepoli la sofferenza non viene evitata. A volte sono sofferenze che provengono dall'esterno, altre volte dallo scoraggiamento o dalla depressione o dalla malvagità altrui, altre volte ancora la tristezza nasce dalla consapevolezza del nostro peccato. Ma, ci ammonisce Gesù, la sofferenza è evento temporaneo e non inutile. Stiamo vivendo le doglie del parto di un "noi" nuovo, diverso. Il fatto di avere conosciuto la fede, di avere aperto la nostra vita con gioia al vangelo non significa automaticamente non avere problemi o intoppi. Tutta la nostra vita è un percorso, un cammino, anche faticoso a tratti. Ma anche il parto più duro è affrontato con determinazione sapendo che stiamo dando alla luce una nuova creatura. Se anche la fede ci pone in una dimensione nuova, percorrendo la strada del discepolato siamo sempre più consapevoli che la pienezza cui aneliamo inizia qui ma finisce altrove. E alla luce di quell'altrove perseveriamo senza scoraggiarci.

## La furbizia e gli italiani

*L'italiano ha un tale culto per la furbizia, che arriva persino all'ammirazione di chi se ne serve a suo danno. Il furbo è in alto in Italia non soltanto per la propria furbizia, ma per la reverenza che l'italiano in generale ha della furbizia stessa.* (Giuseppe Prezzolini)  
«L'acume o astuzia è la perfezione della ragione, mentre la furbizia è una specie di istinto che porta a cercare solo il proprio interesse o benessere». Così scriveva agli inizi del Settecento il fondatore dello «Spectator», considerato come il primo giornale letterario, Joseph Addison. Mi pare che questa distinzione tra acume e furbizia tenga bene, anche perché da un lato spiega il famoso detto di Cristo: «Siate prudenti come i serpenti e semplici come le colombe» (Matteo 10,16). D'altro lato, però, giustifica pure l'aspra e realistica denuncia che Giuseppe Prezzolini, morto centenario a Lugano nel 1982, ha incastonato nel suo sarcastico Codice della vita italiana. La furbizia è, in pratica, l'ingegnosità votata all'egoismo e al tornaconto personale; è la sagacia consacrata alla malizia e alla scaltrezza; è anche il trucco o la truffa destinata all'inganno e al raggiro della persona ingenua. Non so se noi italiani primeggiamo in questo; è, però, vero che esaltiamo i furbi e la platea immensa e sostanzialmente rispettata degli evasori fiscali ne è una prova inoppugnabile. A questo punto concludiamo, invece, con un elogio dell'accortezza che è l'altra faccia luminosa della furbizia. Molto spesso, infatti, i vizi nascono dalla degenerazione di una virtù: non per nulla, anche in natura, dall'unica base del carbonio si possono avere sia il carbone sia il diamante. L'abilità nel sapersi liberare dai nodi troppo stretti e districarsi nei grovigli più fitti delle situazioni complesse può essere segno di sapienza e di lungimiranza. In questa luce un pizzico di acutezza e capacità creativa diventa prezioso per vivere con serenità.

## GOCCE DI VITA

*Io voglio sapere  
che la mia Chiesa è unita,  
che non ci sono separazioni,  
che l'Azione Cattolica e gli Scout  
non fanno più guerra nelle parrocchie,  
che i preti si vogliono bene,  
perché siamo figli dello stesso Padre.*

*E c'è un padre,  
che abbiamo avuto per 11 anni,  
che si chiamava Arturo,  
che queste cose ce le ha ricordate.*

**S.E. Mons. Arturo AIELLO**

*Grazie, Gesù, perché sei via:  
aiutami a camminare con te, su di te.*

*Grazie, perché sei verità:  
aiutami a capire  
che non c'è verità fuori di te,  
anche su di me.*

*Grazie, Gesù, perché sei vita  
che rinnova oggi la nostra giovinezza  
con il dono dello Spirito Santo,  
anticipando in questa comunità  
ciò che liturgicamente celebreremo  
tra quindici giorni, la Pentecoste.*

**S.E. Mons. Arturo AIELLO**

*Il sapore della vita  
nasce dal fatto di amare la vita  
e di darle gusto in tutti i suoi aspetti  
anche più reconditi,  
quelli che ti sembrano insignificanti,  
eppure sono proprio essi  
a farci assaporare e gustare  
che nonostante tutto  
la vita va vissuta in pienezza.*

**Don Giosuè**



*Cercavo la luce  
e mi hanno dato una lampadina.  
Non voglio luci artificiali,  
ma quelle fatte*

*di carne e sangue, di persone,  
che con le loro opere belle, luminose,  
rischiarano le notti del mio vagare,  
perché al termine del mio cammino  
trovi la luce che ho sempre cercato.*

**Don Giosuè**